LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 212 — VENERDI Agosto 1 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-88 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le memorie del dott. Antonio Andreuzzi

intorno ai moti del Friuli (1864)

(Continuazione, vedi num. 207)

Circondati, decidono il disarmo

Da quella vetta si vedono girare a grosse pattuglie gli Austriaci. Il borgo Inglagna, che sta dall'altra parte ai piedi del Dodismala, è occupato; alle spalle siamo inseguiti da quelli della Valle Selesia. Attorniati da ogni parte, non c'è più speranza d'aprirsi il varco colle armi.

Nascosti in una folta macchia vicino alla gola Dodismala, risolvemmo il disarmo. Si nascondono le armi in una caverna, e a due a due, levate le camicie rosse, chi di quà, chi di la, tenta di cavarsi dalla formidabile cerchia. Io, stanco dalla marcia di due giorni e due notti, mi risolvo a cacciarmi in una caverna sotto un filone di roccia, condotto da un fido montanaro che fu mio cliente di Inglagna, trovato lì che faceva legna da fuoco. Fu dura la separazione, e rifiutai il mio Silvio ed altri che volevano farmi compagnia, per non perir tutti assieme.

Fuga dalla caverna, e rientra nel mondo

Sotto quella roccia stetti dal giorno 8 fino al 26 novembre, senza fuoco, senza paglia; tre giorni sotto la pioggia, sempre circondato e cercato da pattuglie, le quali non avrebbero mai sospettato che in quel sito precipitoso avesse potuto trovarvi asilo anima viva. Ogni 5 e talvolta ogni 4 giorni, veniva a trovarmi tutto spaventato il Candido Cassano detto *Driulin*, che si era di me incaricato. Mi portava pane o polenta e una borraccia d'acqua. Le neve e l'abbandono mi obbligarono a fuggire dalla mia spelonca il giorno 26, col favor della nebbia, resa più densa dal nevicare, sfinito da 18 notti di patimenti crudeli.

La notte dal 24 al 25 poco mancò non fossi svelto dal mio giaciglio dal turbine che spaventevolmente durò sino al giorno successivo. Ero tutto bagnato, e per unica provvista avevo un tozzo di polenta fredda e un po di cacio.

La notte del 26 comincia a nevicare. Non vedevo anima viva da tre giorni. Parto da disperato all'alba, e dopo corso sotto continua neve tutto il giorno, sempre attraversando monti e burroni pericolosi, arrivo sfinito ad un amico casolare, e finalmente dopo 18 giorni posso assiedermi al fuoco e parlare con qualche persona!

Asciugato e rifocillato, dormo tutta la notte sopra soffice fieno. Quando mi alzo, nevica ancora. Mi fermo sino a domani nella speranza di notizie, il tormento maggiore è l'essere da tanto tempo all'oscuro di tutto. Non so se il nostro moto sia stato secondato nelle altre provincie, come dal patto giurato; nulla so d'oltre a Mincio; insomma non so niente.

Sfuriate politiche.

La notte dal 27 al 28, ho riposato come ieri sera, nell'ansia di notizie. Intanto oggi, 28, per non compromettere l'ospite capraio, mi sono ricoverato in una vicina spelonca conosciuta in questo dialetto col nome di *Claupa*; e qui ripenso ai moderati che hanno trionfato predicando «il lasciar fare a chi tocca» «non andate dietro imprese da pazzi» «non vi lasciate trascinare da slanci inconsiderati.» Sì, hanno trionfato ed hanno benemeritato dell'Austria e di tutta la diplomazia dell'Ordine!... della diplomazia che sulle rive del Mincio ha fatto una seconda edizione di Campoformido!... Sì, consolatevi o vigliacchi, che anche questa volta avete salvato la pancia per i fichi, e presto verrà il magnanimo della Senna a liberarvi!!....

Ricordassero almeno le parole dette da quel volpone, dopo il patto fatale di Villafranca!

«Fatevi oggi tutti soldati e domani sarete cittadini liberi di una grande nazione».

Almeno mi dicono abbia esclamato questa grande verità; quantunque ora metta tutti gli ostacoli possibili perchè la massima da lui suggerita non abbia la sua applicazione. Questa schifosa peste che da quattro anni sfrutta il nascente entusiasmo negli operai abbindolandoli con stupide dimostrazioni e con primevere che nascono, muoiono e rinascono per morire di nuovo; questa peste che soffoca colle sue prudenze quel po' di orgoglio nazionale suscitato negli anni dal 48 al 59, e che da noi va sempre scemando; questa peste fatta ardita per l'appoggio lafariniano primo, e per quello di Tecchio e Cavaletto poi — il primo marcio cortegiano, ed il secondo, credo, tocco nella mente forse per sventure politiche — questa peste moderata, dico, ha vinto, ed ha lasciato la nostra impresa in un incredibile isolamento, abusando della buona fede del popolo. Ma pensate un poco, o vili! se nel nostro Friuli ci avessero seguito (non parlo che della destra montuosa del Tagliamento, perchè non so cosa sia successo alla sinistra), se dico ci avessero seguito, quale trionfo sarebbe stato per l'armi dei nostri volontari?.... Se la nostra banda che ha cominciato con *60* circa sui monti Tramontini, e si è ridotta a *15* uomini dopo 24 ore d'esistenza; se, dico, in questi 24 giorni, marciando per burroni e per monti dal Canale Meduno a quello del Silisia, si è trascinata dietro quattro o cinque mila austriaci per distruggerla, i quali la seguivano e la circondavano sbrancandosi in piccoli corpi, percorrendo sentieri pericolosi, facili alle imboscate e sorprese, e dove i sassi valevano più che le armi; meschina banda di *15* uomini finalmente scoperta nel suo nascondiglio *d'Andreis*, ove nel famoso *antro del Castello* tendeva ad organizzare vieppiù le sue forze, e ad aspettare notizie sulle mosse dei suoi compatriotti, per risortire o per sciogliersi, eppure, circondata in quell'asilo, osò, attaccare il suo nemico che era di gran lunga superiore e lo mise in vergognosa fuga, lasciando morti e feriti sul piccolo campo di guerra; e se questa microscopica banda, vittoriosamente sfuggita alle tesele reti, si sciolse, lasciando con tutto il gusto d'una sconfitta i 5000; se, ripeto, vi fossero state solo altre quattro bande simili in quel circondario, che cosa ne sarebbe successo? — Che la numerosa truppa, stanca, rifinita, sarebbe stata battuta e demoralizzata e dispersa tra quelle rupi.

Se la sinistra del Tagliamento avesse fatto altrettanto, se altrettanto fosse successo in tutta la catena delle Alpi, dal Friuli al Cadore e via via sino al Tirolo; che cosa ne sarebbe successo? — Che battute e stanche le truppe austriache, le città Venete sarebbero insorte; avrebbero così dato opportunità a Garibaldi prima, all'esercito poi, di venire in nostro soccorso; e noi Veneti avvressimo avuto l'onore di una coraggiosa iniziativa, e la fortuna che seppe meritarsi la Sicilia, e l'orgoglio di dire: ci siamo battuti per cacciare lo straniero dalla nostra terra; i nostri fratelli dell'Oltre-Mincio ci hanno aiutato, e le parole del Re Galantuomo, sopra le quali riposavano le speranze della nostra iniziativa, avrebbero avuto pieno adempimento.

Un santo sdegno.

Ecco come suonano le parole del Re, nel suo famoso indirizzo di Ancona nel 1860: «*Un prode guerriero salpava in aiuto della Sicilia; erano fratelli italiani che correvano in soccorso di altri fratelli italiani; io non poteva, non doveva trattenerli.*»

Qui il principio cristiano proclamato dal nostro Re! Eccoci additata la via dell'emancipazione dai ceppi austriaci, ribadita a Villafranca! Cosa volete di più o italiani, o miserabili Veneti, vittime dei vostri stessi signori ed oziosi, pagati perchè predichino e scrivano: *lasciar fare a chi tocca,* che è quanto dire la vigliaccheria e l'inerzia?

Ripensando sopra questa terribile verità verrebbe la tentazione di rinnegarsi come Veneti. Ma spero che tante colpe verranno ammendate, che l'errore verrà conosciuto, i vili smascherati, lavate le macchie; e che i Veneti insorgeranno e non tra molto tempo, unanimi per non deporre le armi che dopo la vittoria, e ricorderanno il motto romano dei nostri antichi padri: «*servitus postremum malorum omnium non modo ferro sed morte etiam repellendum*», e metteranno in pratica applicazione le parole del decesso grande Diplomatico, scritte nel suo famoso Memorandum ai rappresentanti all'estero nell'ottobre 1860, alludendo all'ostinazione del Papa e del Borbone di Napoli nel rifiutare i consigli di Napoleone e del Governo Italiano, per le riforme da darsi ai loro popoli.

Ecco le testuali sue parole:

«Quello che la ragione e la giustizia non hanno potuto ottenere, lo ha testè compiuto la Rivoluzione; Rivoluzione prodigiosa, che ha fatto stupire l'Europa pel modo quasi provvidenziale in cui ebbe luogo, e che ha incusso ammirazione per un illustre guerriero, le cui gloriose gesta richiamano alla mente quanto di più grande e sorprendente racconta la poesia e la storia».

Tiratene le conseguenze!

Alla vigilia dell'esilio.

Oggi 29 novembre le notizie sono arrivate; Giordani si è presentato. La mia povera moglie con le tre dilettissime figlie sono da oltre un mese tradotte alle carceri di Udine. Esse soffrono, io spero, con dignitoso coraggio, perchè convinte della santità e giustizia della causa per cui soffrono. Raffinate barbarie! Esse sono innocenti! Lo sanno gli stessi loro persecutori, ma vogliono far vendetta sopra quelle infelici, non potendo sfogarsi con me.

Di politica interna ed esterna, nessuna notizia, tanto sono impauriti i nostri castroni, che non osano aprir bocca.

Al cader del sole a me toccherà cangiar soggiorno; lascio il libro nascosto in questo casolare.

Continua.

Cronaca Provinciale

La strada nazionale Carnica.

ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua seduta di ieri, ha emesso parere favorevole alla approvazione della perizia suppletiva dei lavori di sottofondazione e parziale costruzione di un muraglione di sostegno nei pressi di Cima Mauria nel secondo tronco della nazionale carnica, e che i lavori siano da eseguirsi in economia.

L'acquedotto di Paluzza.

ESPIGI ci scrive da Roma in data 30:

Con Decreto Reale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Paluzza (Udine) un prestito di lire 40 mila per condottura di acqua potabile.

Protezione degli uccelli

Da diversi luoghi della Provincia pervengono continuamente lagnanze sulla distruzione degli uccelli e dei loro nidi senza che gli agenti della forza pubblica riescano a denunciarne i contravventori con sommo danno dell'incremento della selvaggina e dell'agricoltura, specialmente per quanto riguarda la specie degli insettivori.

Veramente se dobbiamo dire il vero i R. R. Carabinieri le Guardie di Finanza e forestali per le troppe incombenze di cui sono incaricati, non possono sorvegliare con efficacia la campagna e specialmente la vasta pianura dove maggiormente si commetta la distruzione delle nidiate, ma invece tale servizio dovrebbe esser disimpegnato dalle guardie campestri che potrebbero rendere con minimo sforzo un immesso vantaggio.

Infatti, non sono le guardie campestri che per tutelare la proprietà pubblica o privata debbono trovarsi costantemente in campagna e percorrere i più ignoti sentieri per sorprendere i ladri dei frutti pendenti?

E chi più di loro conosce gli abitanti del luogo che apertamente od occultamente esercitano il bracconaggio e la manomissione dei nidi a scopo di lucro?

Ma questi agenti si guardano bene dal procedere contro i contravventori, perchè tremano delle minaccie o non vogliono rendersi nemico il sindaco, l'assessore, il consigliere che è fratello, nipote, cugino od altro del contravventore. Ecco il perchè impunemente nella pianura, in specialità, si raccolgono i nidi di merlo, di quaglia, torda, di allodola ecc., per vendere poscia un uccelletto per ogni nido agli allevatori, senza contare che il resto della nidiata muore perchè il nutrimento non è adatto.

Porre rimedio a tanto malanno riesce difficile, perchè la piaga delle Guardie campestri è di impossibile guarigione a meno che non si costituisca un corpo veramente organizzato alle dipendenze della Provincia e si levino gli agenti dalla funesta influenza dei Sindaci e membri dell'Amm. comunale. E giacchè tale rimedio non è di pronta attuazione cerchiamo qualche mezzo per diminuire, se non per togliere del tutto, la distruzione degli uccelli tanto lamentata.

Ognuno sa che nei bambini giova inculcare l'idea specialmente quando questa ha uno scopo altamente civile e se il bambino diventato uomo, è educato, al rispetto, ed alla tutela degli uccelli difficilmente si dedica alla loro distruzione e conserva per essi un vero culto, come le signore per i fiori del loro giardino.

Perchè dunque nelle scuole non si esercita un'attiva propaganda a pro degli uccelli e non si formano delle mutue scolastiche con vere discipline e statuti come si è praticato in Francia e come era iniziato in un comune dell'alto Friuli, senza però perseverare nell'idea così bene concepita?

Tale Mutua Scolastica, o Società protettrice degli uccelli, si mantenne in vita qualche anno meritandosi un attestato di lode della Società Torinese Protettrice degli animali ed aveva seguenti basi:

Era obbligo degli allievi di rispettare i nidi, distruggere i lacciuoli ed ogni altro mezzo insidioso teso ai poveri uccellini, denunciare qualsiasi compagno socio o non socio che abusivamente danneggiasse gli animali, procurare di porre nidi artificiali sulle piante, provvedere cibo agli uccelletti nella stagione invernale ecc. ecc.

Tutti gli alunni delle scuole potevano essere soci e non pagavano alcuna tassa. Essi si eleggevano il loro Presidente ed il Segretario che dovevano tener nota dei soci che emergevano per zelo ovvero trasgradivano al regolamento. Il maestro, sorvegliava, incitava, giudicava a seconda dei casi.

Perchè dunque su queste basi non si possono formare tali mutue scolastiche per la protezione degli uccelli creando agenti di sorveglianza quelli che sono realmente i veri distruttori abituandoli fin dal principio al rispetto ed al culto per gli uccelli?

Il Circolo cacciatori friulani, già benemerito per gli sforzi fatti a tale riguardo e gli insegnanti tutti si pongono d'accordo, il primo concedendo premi alle mutue scolastiche ed i secondi istituendole e facendo osservare le discipline dei regolamenti. In questo modo saremo certi che un gran passo si farà a pro degli abitatori dell'aria e si diminuiranno le malattie delle piante con evidente incremento dell'agricoltura

E. M.

Comitato forestale

(Seduta del 28 luglio)

Oggetti approvati.

Istanza del Consorzio cooperativo di lavori in Tolmezzo per cava sassi in Amaro, località Clapais. — Frisanco: Forno di calce. — Venzone: domanda di Angelo Bernardo per impianto caldaia = Villa Santina: sfruttamento di cava lungo sponda sinistra del Tagliamento. — Cisariis: domanda Vidoni Domenico, Sammaro, fratelli Vidoni e Vidoni ed altri per telefono. — Ispettore forestale: proposta di medaglia al merito silvano al cav. Luigi Micoli-Toscano. — Ovaro: costruzione ponte sul Degano.

Varie.

Relazione per la verifica alle frane di Luint e Ossais e circa i lavori per la sistemazione del Rio Scuro. Prende atto della relazione e si riserva di prendere in esame le proposte che la R. Ispezione farà dopo la visita della commissione collaudatrice. — Istanza del consorzio cooperativo di lavoro per cava sassi in Ovaro. Sanatoria. Conferma l'autorizzazione data dal signor Prefetto. — Pro Montibus. Mutua scolastica pastorale forestale. Plaude all'iniziativa e promette il suo appoggio nei limiti. — Venzone: pascolo caprino nelle malghe comunali. Stabilisce richiamare i capitolati del comune pel contratto. — Andreis: Domanda pascolo con bovini nel bosco Val di Rema. Accorda permesso condizionato. — Forni di Sotto: Cava di ghiaia in prossimità dei lavori di rimboschimento a S. Lorenzo. Delibera sia vietata ogni escavazione meno di otto metri dalla chiudenda impiantata dall'amministrazione forestale e invita il comune a presentare una planimetria della località. — Forgaria: Apertura di cava. Delibera concedere permesso. — Lauco: Proposta rimboschimento di fondi comunali. Delibera rimetter gli atti all'ispezione forestale per informazioni. — Aviano: Taglio bosco Roncade anticipaz. di taglio per i malghesi. Prende atto dell'autorizzazione data dalla R. Ispezione per taglio anticipato. — Claut: Forno di calce. Esprime parere favorevole. — Società Pro Montibus: Ringraziamenti per opuscoli; opera del comitato forestale nel 1912. Delibera un plauso e un ringraziam. alla benemerita Società.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Tiro a Segno. — Ieri giovedì alle ore 11 nel gabinetto del sindaco cav. dott. Pio Morassutti, fu convocata la nuova presidenza della Società di Tiro a segno, nominata dall'assemblea nelle elezioni dell'8 giugno decorso nelle persone dei signori: De Michieli Antonio, Fantuzzi Carlo, Garlatti geometra Guido, Zannier Giovanni, e Da Cortà Fumei Giuseppe, coll'aggiunta del direttore del Tiro signor Antonio Tomè di Luigi, del Sindaco che per diritto fa parte della presidenza, del sig. Giuseppe Pellegrini vice segretario Comunale e di Federico Vizzotto segretario della Società di Tiro.

Si passò per votazione segreta, alla nomina del nuovo presidente: ad unanimità fu riconfermato il sig. Antonio De Michieli uomo dalla tempra garibaldina che sebbene settantenne, del Grande Eroe ricorda ancora con entusiasmo le gesta gloriose alle quali egli prese parte.

Il segretario Federico Vizzotto informa la nuova presidenza sulle condizioni del campo di tiro. Dice che questo è prossimo al compimento; trova utile di chiedere l'autorizzazione all'autorità superiore per poter a settembre incominciare le lezioni di tiro per i militari in congedo, procrastinando l'inaugurazione ufficiale a tempo più lontano.

Propone di domandare in avvenire maggiori comodità ed abbellimenti nel campo stesso; il riatto delle strade con piantagioni di filari di piante ecc.

Dà relazione sulle condizioni economiche della società; sul suo andamento e su quanto si dovrà provvedere per il vantaggio e decoro della società stessa.

La presidenza si associa pienamente alle proposte, facendo voti per la sollecita apertura dell'esercizio delle armi a vantaggio dei richiamati e di tutti che sono amanti dell'istituzione.

PAGNACCO

Per le feste di domenica. — Tra i numeri del programma onde sarà, domenica, solennizzata l'inaugurazione della lapide ai patrioti che in Pagnacco cospirarono contro la dominazione straniera, o la propria terra lasciarono, per recarsi a combattere per la redenzione della Patria, vi è anche un concerto della brava banda di Colugna. Eccone il programma:

1. Mendelssohn, «Il sogno di una notte d'estate», marcia nuziale.
2. Verdi, «Rigoletto»: atto I. parte I.
3. Auber, «La Muta di Portici», sinfonia.
4. Verdi, «Il Trovatore», *Miserere*.
5. Tarditi, «I baci degli angeli», valzer.
6. Verdi, «Ballo in maschera» finale II.

DOGNA

Cose scolastiche. — 31. Oggi terminarono gli esami di compimento e si fecero le promozioni delle classi I e II di queste scuole elementari.

Presidente della commissione, delegato dal Regio Ispettore scolastico, era il bravo maestro Brisinello di Pontebba. L'esito fu assai soddisfacente, e riescì di legittima soddisfazione ai nostri volonterosi Insegnanti signorina Elvira Rottaris e signor Nazzi. Vada loro il nostro plauso.

GEMONA

Saggio finale al Collegio di S. M. degli Angeli. — Ieri nel pomerigio si svolse, nel nostro collegio femminile, il solito saggio di chiusura dell'anno scolastico. Molte le famiglie intervenute che passarono davvero due ore di godimento. Non più difatti le solite noiose commediole, ma allegri dialoghi in francese, spigliati *vaudevilles* in più atti, minuetti, walzer e polche al piano forte, a quattro e sei mani.

Tutte le educande che si presentarono alla scena si mostrarono disinvolte e qualcuna assai spiritosa; ciò che dinota il buon indirizzo che si dà nell'Istituto. Ammirate specialmente nel *vaudeville* «le pecorelle smarrite», le graziose fanciulle Enrichetta Disint, Maria Valent, Esmeralda Valzacchi, Adele Da Dalt e Maria Gandorfer.

L'uscita poi dei bimbi dell'asilo, bianco vestiti e con bandierine tricolori, per il loro giuoco «l'Italia» provocò uno scroscio d'applausi, che si rinnovò commovente quando da quelle care vocine uscì assai bene intonato con accompagnamento di piano, l'inno a Tripoli.

Seguì la distribuzione dei premi, e chiuse il trattenimento la marcia reale suonata con brio a quattro mani dalle educande Falomo Elda e Maria Gandorfer.

Uscendo dal teatro tutti gli intervenuti si diressero nella stanza dei lavori, ammirati per esecuzione perfetta e per il loro carattere di pratica utilità.

Arrivo di truppa. — E' qui giunto il battaglione alpini Cividale. Domani giungeranno i richiamati e i soldati del battaglione Tolmezzo quelli cioè che non vennero mandati in Libia.

Tutti si fermeranno qui per cinque giorni; indi si recheranno in Cadore per le manovre.

PALMANOVA

Tiro al piccione. — Ci viene comunicato l'esito del tiro al piccione di domenica 20 luglio. Fu superata ogni aspettativa giacchè l'introito netto supera le 500 lire.

Questa somma verrà impiegata (appena potrà completarsi) per l'acquisto di un apparecchio radiografico; così anche il nostro ospitale avrà di questo nuovo aiuto della moderna chirurgia.

E' doveroso rendere grazie a tutti coloro che si prestarono per la buona riuscita del tiro, ed in modo speciali, al signor Antonio De Lorenzi che permise l'occupazione del terreno alle ditte Brugger, Loi, Angeli, che fornirono i materiali necessari ed al Club ciclistico per le sue speciali prestazioni.

PASIANO DI PORDENONE

Simpaticissima festa. — 31. — Ieri sera, dopo parecchio tempo, i soci del Circolo Famigliare «Concordia» si riunirono nel locale proprio addobbato elegantemente e bene illuminato. Alle 20.30 si imbandirono le mense di oltre 80 coperti ed il buon umore vi regnò costante. Alle 23 l'ampia sala si trasformò in un batter d'occhio e gli amanti di Tersicore si dettero con tutto ardore alle danze, gustando la musica del Maestro sig. Lenna di Pordenone che ad intervalli veniva gentilmente sostituito dalla compitissima signorina Maria Bodini di Udine. Parecchie leggiadre signorine di qui e dei paesi limitrofi, in eleganti toillettes, dettero brio alla festa. Fino a giorno si protrassero le danze e la riunione riuscì oltremodo simpatica, lasciando in tutti il desiderio che simili geniali ritrovi abbiano ad essere più frequenti.

Elogi all'instancabile Presidente co. Cav. Barbarich che può essere soddisfatto di questa festa, la quale riuscì una vera affermazione della solidarietà e cordialità esistenti fra i soci di questo nostro Circolo, che, volero o no, è onore del Paese.

Bisogna porre un riparo

Ci scrivono da Cecchini 31 con preghiera di pubblicazione:

In questi paraggi i furti campestri sono sempre all'ordine del giorno, tanto che qualche proprietario si è deciso ad abbattere gli alberi fruttiferi, e io stesso forse mi deciderò a fare altrettanto. La giustizia è impotente, mancando qui guardie campestri che sarebbe necessario istituire come in altri luoghi.

Sarebbe anche opportuno che si conferissero al giudice conciliatore le mansioni penali per i piccoli reati e relativa camera di custodia.

Segnalando al pubblico disprezzo, la canaglia di questi paraggi, io fo voti perchè la proprietà terriera tanto aggravata sia più efficacemente tutelata.

Enrico Alò

MANIAGO

Per l'inaugurazione della Gara Federale. — 24. — Si stanno ultimando al nostro Campo di Tiro a Segno Nazionale i preparativi per la grande gara provinciale, che sarà inaugurata qui solamente domenica, alle ore 9.

Molte sono le società di aderenti e che quindi prenderanno parte alla gara; e siamo sicuri che la festa riuscirà bene e per le disposizioni prese dal Comitato e per il concorso. Alla inaugurazione all'albergo «Leon d'oro» seguirà un banchetto offerto dalla Società.

S. DANIELE

Disgrazia. — Nel laboratorio di legname condotto dal sig. Giacomo Cruciatto, contrada Monte di Pietà, l'operaio Angeli Giacomo di circa 40 anni, lavorando alla sega circolare, inavertitamente, ebbe tagliati dalla sega medesima il pollice e l'indice della mano sinistra. Fu tosto medicato a questo civico ospitale dall'egregio dott. Luxardo. Ne avrà per un buon mese.

Partendo, stamattina, per il campo delle manovre, il volontario ciclista sig. Primo Damiani di Campoformido per evitare il cavallo di un superiore di fanteria, scivolò nel fosso laterale della strada in via Osoppo, e nella caduta, riportò una ferita al cuoio capelluto, guaribile in brevissimi giorni.

BRUGNERA

Fine disgraziata d'un prode. (A. R.) — Al sindaco di Brugnera pervenne telegramma che partecipava la morte del soldato Romano Buriola di Gio. della classe 1891 appartenente ai granatieri, e partito dal nostro Distretto colla sua classe per le terre di Libia un anno e mezzo fa.

Prese parte a varii combattimenti, sortito sempre fortunatamente illeso, ed agognando il ritorno fortunato dopo aver servito onoratamente la propria patria e compiuto il suo dovere da cittadino.

Ultimamente ammalatosi ed a bordo della R. Nave Regina d'Italia trasportato in patria venne colpito da gastro enterite che lo trasse miseramente alla tomba.

Ai desolati genitori le nostre sentite condoglianze.

AMPEZZO

Deliberazioni del Consiglio Comunale. — A parziale rettifica di quanto vi mandai il 29 corr. il Consiglio circa il rifiuto della consegna dei materiali (che servirono e servono per la cost.ne di una tettoia) e susseguente proposta del sig. Candotti Gio. Batta Pezza di acquistare i detti materiali, deliberava di accettare la proposta di acquisto Candotti Giovanni Battista a prezzo di costo e dava tempo per il pag.to dei materiali stessi a tutto 31 dicembre corr. Accettava pure un altra proposta di certo Pietro Bearzi (Prop. cond.e Albergo Susanna) secondo la quale il Comune userà di una tettoia di propria del detto Bearzi tutti gli anni che verrà ad Ampezzo la batteria di artiglieria e l'amministrazione militare domanderà di allogarla; in quegli anni che la tettoia sarà usata al proprietario saranno corrisposte lire 150 di affitto annuo, e ciò finchè il comune non costruisca una tettoia su fondo proprio.

LATISANA

Grosso incendio. — 31. — Ieri sera verso le ore 23 si sviluppava un incendio nella casa del sig. Sante Taglialegne abitante in contrada Paludo di Latisana.

Andarono distrutti casa, stalla e fienile per un valore di L. 8000.

Dette cose sono assicurate con la Comp. d'Ass. La Metropole.

Mercè l'opera pronta efficace e solerte dei nostri bravi pompieri non si ebbero danni maggiori.

TOLMEZZO

Il ponte sul Tagliamento. — — Domani 1 agosto verrà aperto al pubblico il nuovo ponte sul Tagliamento fra Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis. L'inaugurazione ufficiale seguirà il 7 e 8 settembre p. v. con grandi festeggiamenti.

FONTANAFREDDA

La morte di un valoroso.

Combattendo col valore dei forti cadeva in Libia il 21 corr. il soldato dell'8 alpini Del Ben Marco di Luigi.

L'orgoglio d'aver un figlio caduto per la patria lenisca l'immenso dolore alla famiglia sventurata alla quale porgiamo le nostre sincere condoglianze.

CIVIDALE

Istruzione elementare. — 31. Il sindaco pubblica un manifesto con il quale ricorda l'obbligo dei genitori tutori di procurare l'educazione ed istruzione ai figli o tutelati, obbligo che decorre dal 6 al dodicesimo anno Soggiunge che tutti sono obbligati a denunciare alla Direzione didattica il il modo con il quale intendono di provvedere per l'istruzione ai figli o con l'iscrizione alle scuole pubbliche o private o scuola paterna.

I cavalleggieri. — 1. Arrivò ieri mattina il 12.o reggimento cavalleggeri Saluzzo. Si fermerà qui per una quindicina di giorni, proseguirà poi al tiri nel poligono di Zuccola.

Per l'esposizione intermandamentale 31. — Ieri sera si riunì la Commissione esecutiva della prossima esposizione agricola industriale intermandamentale. Si stabilì di fare domani un sopraluogo per le disposizioni più urgenti e di iniziare tosto i lavori di adattamento progettati.

Fra gli spettacoli avremo pure un congresso ginnastico.

L'inaugurazione dell'esposizione avrà luogo il 31 agosto ed il 6 settembre si terrà la mostra bovina.

Ospiti graditi. — Quasi tutti gli insegnanti delle scuole elementari di Udine vennero oggi nella nostra città.

Essi visitarono il museo e le altre bellezze nostre.

Per la festa domenica. — Eccovi il programma della festa scolastica e patriottica indetta per domenica p. v.:

Ore 9.30. Riunione delle associazioni e rappresentanze presso la loggia municipale.

Formazione del corteo con la banda cittadina.

Ore 10. Ingresso del corteo nei locali del fabbricato urbano.

Ore 10.15. Inizio della cerimonia:

1. Marcia reale — Gabetti.
2. Parole del Sindaco.
3. Consegna delle medaglie.
4. Epopea Nazionale.
5. Parole del direttore delle scuole comunali e distribuzione dei premi e degli attestati di lode agli alunni.
6. Marcia militare.

Un'utile offerta per l'Esposizione. — Apprendiamo che la Società Udinese per le sale frigoriere Dorta e C. ha messo a disposizione del Comitato per la nostra Esposizione una cella per potervi collocare in conserva le frutta destinate all'Esposizione e che maturano prima dell'apertura di essa. L'offerta non potrebbe essere più opportuna, per dare agio ai nostri frutticoltori di poter fare ottima figura con le loro mostre.

Quegli espositori che volessero approfittare della gentile offerta, possono mandare le loro frutta direttamente a Udine o valersi del tramite della Sezione di cattedra ambulante di Cividale.

CAMPOFORMIDO

Da Pordenone in areoplano.

(C. B.). 1. — Alle 6.45 di stamane, proveniente da Pordenone, è qui atterrato il capitano Zanusso (monoplano) del battaglione aviatori. Dicendo *qui* intendo dire in questo campo d'atterramento... non ufficiale (prateria S. Canciano) poichè sono parecchi gli areoplani che vi hanno atterrato. E' una località che si presta benissimo; e forse, chi sa, da *non* ufficiale verrà, col tempo, *ufficiale*. Erano ad attenderlo un tenente degli alpini giunto poco prima in automobile, da Pordenone, con diversi meccanici militari.

L'aviatore, volando a 1300 metri circa, non potè scorgere subito il lenzuolo steso sull'erba e dovette fare un largo giro verso Udine.

Ebbi la ventura di trovarmi presente all'atterramento che avvenne splendidamente. Nel tragitto l'aviatore ha impiegato circa 40 minuti. Molto se si pensa che si può venire in 22 minuti, come l'ha confessato lui stesso; ma s'era smarrito, non potendo trovare il ponte della Delizia. Allora ha fatto una cosa semplicissima: risalì e ridiscese il corso del fiume fino a che l'ebbe trovato. Semplice, vero? Eh, già! Il ponte non poteva mica essersi squagliato!...

Alle 6,50 è ripartito, innalzandosi subito a grande altezza, e scomparendo ben presto nel grande azzurro un po' velato del mattino.

RAGOGNA

L'incendio di oggi.

(*Per telefono ore 10*). 1. — Questa mattina, per causa ancora ignote, si sviluppò un incendio nella casa del sig. Giuseppe Mizzan, in San Giacomo, e precisamente nel fabbricato colonico di nuova costruzione. In breve, il fuoco distrusse ogni cosa; e minacciava propagarsi ai fabbricati vicini.

L'opera solerte dei popolani, frenò la voracità sua.

Andò distrutto grano, avena, materiale ed attrezzi rurali; non si ebbero a lamentare disgrazie di persone. Il bestiame fu potuto salvare tutto. Il danno, coperto d'assicurazione, s'aggira sulle 4000 lire.

PONTEBBA

Procurato aborto?

31. — Oggi sono venuti qui il Procutatore del Re di Tolmezzo avv. Zamparo e il Pretore di Moggio per eseguire le indagini di legge sopra una denuncia che incolpava certa Silvia dal Ros d'anni 40 e la levatrice Lidia Tonini di procurato aborto.

I magistrati fecero esumare il cadaverino che fu sottoposto alla sezione necroscopica.

Il feto aveva sette mesi.

Non vi riferisco le dicerie del paese; meglio attendere i risultati della necroscopia i quali potrebbero anche sfatare le imputazioni.

CODROIPO

Buoi che scappano da un treno merci in corsa. — 1 — B. — La notte decorsa è giunto da Udine il solito treno merci, ed in un carro viaggiavano anche dei buoi. La porta del carro era stata lasciata socchiusa per permettere che le povere bestie respirassero un po' d'aria.

Durante il percorso verso Casarsa ad un certo punto la porta, non so se per il movimento del treno, o per le cornate delle bestie, si spalancò e 7 buoi spiccarono un salto dal treno come gente che viaggia... senza biglietto, e si diedero alla campagna. Un bue venne trovato al passaggio a livello con una gamba rotta, degli altri furono trovati tutti illesi, prima del ponte sul Tagliamento.

In attesa dell'Arcivescovo. — 31. B. Nel mentre scrivo sono le ore 22.30 e nella mia stanza che guarda verso la bassa, giunge l'eco delle campane di Iutizzo.

Il suono è dapprima intermittente, irregolare. Lo credo l'allarme di un incendio, e mi affaccio alla finestra ma non scorgo fortunatamente che tenebre. Il cielo è stellato, la notte è tranquilla. Le campane continuano a squillare. Il suono questa volta si è fatto più armonioso

E' uno scampanio allegro festoso. E' l'annunzio (ora mi sovvengo) del prossimo arrivo dell'Arcivescovo di Udine. Egli, come fu annunciato, si recherà il giorno 2 agosto a consacrare la chiesuola rifatta a nuovo.

Iutizzo si prepara a ricevere pomposamente il magno prelato. Intanto i più ferventi popolani, sono saliti sul minuscolo campanile e di lassù in segno di giubilo, sbattacchieranno per tre giorni e tre notti i sacri bronzi.

Cambio di guarnigione. — Il locale squadrone Cavalleggieri Monferrato partirà domattina per S. Daniele del Friuli per prender parte alle manovre. Poi andrà a raggiungere il reggimento a Udine. A Codroipo verrà il quarto squadrone.

La spesa è troppo forte. — I Comuni lungo la linea Codroipo-Latisana avevano votata la massima dell'istituzione di un servizio postale automobilistico due volte al giorno. Sono cinque i comuni interessati i quali secondo il progetto, dovrebbero ragare ciascuno annue lire 2500.

La spesa sembra troppo gravosa.

PAGNACCO

Oblazioni e doni per la pesca di beneficenza. — Fratelli nob. Beadonna L. 10, Foschiani Carlo L. 2, Venuti Francesco L. 1, Rizzani Murero Carolina un vaso fiori di porcellana, Urbanis Giuseppe e consorte bomboniera di porcellana con dolci e cestino per pane, Urbanis Andrea e consorte orologio da sala, Toso G. Batta bottiglie di vino, Traghetti idem. Cudugnello Pietro macinino di caffè, nob. Dal Torso Luciano servizio per toilette, Biantti 2 portastecchini, 2 vasi per fiori, bicchierini per liquori con vassoio e brocchetta, 2 porta candele in vetro, 14 chicchere per caffè, Cappelleria moderna (Udine) cappello di paglia, Leoncini Quintino 12 pacchetti crema e farine in sorte, Piccinini Riccardini 10 reclame 4 tappeti da stanza, Fioreani Antonio 1 lampada, Rossi avv. Luigi 3 fiaschi vino Chianti, Loi Pietro 2 bottiglie di vino e frutta, Canciani e Cremese 28 bottiglie liquori in sorte, sorelle Tomat 2 porta sale e pepe ed un'oliera, Zannoni Placidia 2 vasi di vetro decorato, Canciani Marzio L. 2, Bianeuzzi Vittoria 2 vasi porta fiori in gesso e 2 statue, Pilcsio Antonio 2 bottiglie vino, Peresani Giovanni 1 Sirena, 2 pompe automatiche, 10 scatole polvere per camera d'aria, Costardo Giovanni 24 scatole, Rosslli Luigi 6 tende giapponesi, 10 cinture per donna, 3 scatole bottoni, 4 portafogli, 3 cravatte di seta, 34 giuocatoli, Brianti Ireneo ed Amatore 6 bicchierini e vassoio, caffè alle Alpi, 2 bottiglie vino, Ambrusini Assunta un'immagine sacra, Michelutti Elena idem, Michelutti Guido un portapenne in metallo, Canciani Marzio L. 2.

PORDENONE

L'apertura del teatro Roma. — Ieri sera alle 9 la Direzione del Teatro Roma ha invitato gli amici, le personalità ed i corrispondenti di giornali ad ammirare la vasta sala già bene ultimata e finita in tutti i suoi particolare. Vi intervennero circa trecento persone che si sparsero in platea e nelle loggie.

L'orchestra suonò alcuni pezzi. Tutti ebbero parole di ammirazione per il sig. Antonio Zanette che ha saputo ideare e portare a termine un teatro veramente degno di una grande città. Verso le 10 venne offerto a tutti i presenti un rinfresco. Il servizio di buffet sarà disimpegnato dal sig. Luigi Figini.

Sabato prossimo il bel teatro verrà aperto al pubblico con uno spettacolo cinematografico *monstre*: «I due sergenti».

Ci assicurano che i posti a sedere sono ricercatissimi.

Stato Civile — dal 24 al 30 luglio:

Nati. Maschi 8, femmine 5, totale 13.

Morti. Brusadin Clelia di mesi 9, Bertolo Luciano di giorni 1, Brusadin Villalta Anna di anni 43.

Pubblicazioni di Matrimonio: Bianchet Giacomo con Favaretto Adelina.

Matrimoni. Volpin Giuseppe con Benedet Giuditta.

DA MOTTA DI LIVENZA

La tragica fine d'un macchinista alla vigilia del matrimonio?

Il macchinista Giovanni Mazzoni, venuto dalla nativa Romagna, lavorava da un anno sotto l'impresa Toschi, assuntrice dei lavori delle ferrovie e del taglio del fiume.

Frequentando la trattoria «Al Ponte» s'innamorò perdutamente della ragazza Maria Battistel di Chions, ivi occupata come domestica e decise di sposarla.

In questi giorni anzi dovevasi celebrare il matrimonio.

Senonchè il Mazzoni da qualche tempo si mostrava gravemente preoccupato e si lagnava con gli amici delle non floride condizioni finanziarie in cui diceva di versare.

Improvvisamente lunedì sera inforcata la bicicletta fattasi prestare da un compagno e salutati gli amici, vestito ancora da lavoro, partì.

D'allora nessuno lo ha più visto, nemmeno la Battistel.

Solo stamane la promessa sposa, aggirandosi nei pressi della casa del Mazzoni trovò sulla porta, una lettera vergata sopra un certificato scolastico di Bologna, datata da Chions, 30 luglio, in cui, tra l'altra, il Mazzoni, dice:

«Questo è il mio ultimo scritto. Domani non sarò fra i viventi; il Livenza sarà la mia tomba. I dissesti finanziari mi hanno ucciso. Ti chiedo perdono del dispiacere che ti reco ma che paga con la vita. Conserva quell'immagine che tieni: sarà il ricordo di chi tanto ti ha amato — Giovanni».

Nella lettera il Mazzoni allude a dissesti finanziari che lo avrebbero spinto a togliersi la vita.

Consta però ch'egli guadagnava circa sei lire al giorno, e che, giovane assennato, non contraeva mai debiti nè faceva spese eccessive.

Alla lettera, diretta alla fidanzata, erano uniti: una fotografia, del Mazzoni, un orologio e un temperino.

La bicicletta che il Mazzoni si ha fatto prestare da un amico, fu trovata sotto il ponte in ferro, sul Livenza.

Dello scomparso nessuna traccia.

Tributo di affetto, di fiori, di lagrime alla salma di Cleta Rubbazzer-Perusini.

(Dalla nostra inviata speciale)

Cormons, 31 luglio.

(A. D. B.) — .... M'avvio direttamente alla Cappella di famiglia, seguendo la fiumana di gente che muove alla stessa meta. La piccola chiesa è parata a lutto. Non vedi che nero, all'entrarvi; un nero rotto qua e là come da punti d'oro dalle fiammelle dei ceri e delle lampade. Poi, l'occhio discerne il catafalco, dinanzi all'altare... Qui, la povera signora che tutti piangono, qui veniva Ella devotamente a pregare per i suoi figliuoletti, per lo sposo diletto, per i parenti, per se; dinanzi a quell'altare Ella confidava a Dio pietoso i propri voti, le speranze...

Voti, speranze infrante. Ella sta nella bara, in mezzo ai fiori, sparsi con profusione sul catafalco, vittima di un destino crudele che la strappò giovane agli affetti più santi...

Agli angoli del catafalco quattro ghirlande intessute di fiori e lagrime, come ci narrano le dediche affettuose: «Costantino a Cleta». — «Andrea e Paola-Maria alla mamma» — «le sorelle» — «la mamma».

Pareti, organo, inginocchiatoi, basamenti di altare, tutto è coperto di nero. Una semplice decorazione in oro sui drappi funerei; qualche croce in oro sulle pareti e sui festoni dell'organo. Sei grandi ceri accesi intorno al feretro; accese le lampadine ad olio che pendono dal soffitto: *lux perpetua luceat ei*...

La salma è levata...

L'ingresso nella chiesetta silente non è conceduto che a pochissimi, in quell'ora ultima in cui la salma vi può ancora restar esposta. Alcune donne, inginocchiate qua e là nella penombra, invocano anch'esse, lacrimando, *lux perpetua luceat ei*...

Ma ecco entrare in silenzio pochi parenti e intimi della famiglia: dott. Giacomo Perusini, dott. Guido Giacomelli, Sebastiano Broili, Tullio Trevisan, Alessandro Visca, Clodomiro Serrano. Attorniano il catafalco. La bara è levata. Profonda commozione è dipinta su ogni volto... Lentamente, con la solennità mesta di un rito, la salma è portata fuori dal tempio e deposta sul carro funebre; e quando appare, tutti si scoprono con senso di reverenza dolente.

Si levano dal catafalco le quattro corone, per appenderle intorno al feretro. Altre si dispongono sopra un secondo carro funerario; altre ancora sono portate a mano.

Le corone

Più di quaranta: splendide, quasi tutte in fiori freschi; con affettuosissime, commoventi dediche; di parecchie, però, giunte all'ultimo momento, forse non è indicato chi le mandò, per modo che certo l'elenco qui appresso non è completo.

Andrea e Paola alla mamma — Costantino a Cleta — La mamma a Cleta — Le sorelle a Cleta — Mamma Paolina a Cleta — Andreina e Guido a Cleta — Zia Giustina e Isamaria a Cleta — Gaetano a Cleta — Giacomo e Giuseppina a Cleta — Teresina Naiz del Mestri e figlie — All'amata padrona i dipendenti di casa — Conte Camillo e contessina Elsa di Zucco — Ultimo affettuoso saluto Famiglia Visca — Maria Giacomelli e figlio Gino — Matilde Grinover e figlio — Famiglia barone Locatelli — Famiglia Pepe alla sua padrona — Corpo Ufficiali 20.o battaglione — Maria Rota Bouillon — Paola Cosmitz — Giuseppe Roncaldier e famiglia — Famiglia Bartoli — Erminia Dompieri — Arrigo Avitelli e consorte — Maria e Guido Bosma — Teresa Roncaldier e sorelle — Famiglia Macorig (Brazzano) — Famiglia Zardini — Maria Bosma — Sebastiano Broili e famiglia — Giuseppe Broili e famiglia — La Società di M. S. di Corno di Rosazzo, alla matrina del suo vessillo — Consorzio acquedotto del Poiana — Municipio Corno di Rosazzo — All'ottima amica, famiglia Serrano — Gigi e Olga Airoldi — Carlo ed Elena Cambiagio — All'amica Cleta, Bianca — Famiglia Rubbazzer alla cara Cleta.

Il corteo

Intanto il corteo si viene ordinando.

Precede la Croce. Poi: la corona della società operaia di Corno di Rosazzo, della cui bandiera l'Estinta era matrina; le fanciullette delle scuole biancovestite con segno nero alla cintura; i coloni; il carro con le corone; i sacerdoti: il carro portante la salma.

Dietro, vengono il marito, i cognati dott. Gaetano e Giacomo, il cugino Guido Giacomelli, la cognata Giuseppina Antonini, la cugina Isamaria, la cugina Maria Giacomelli.

E segue uno stuolo interminabile di signore amiche di famiglia, di signori, il corpo ufficiali del 20.o battaglione cacciatori, il consiglio comunale di Corno, rappresentanze: della Società Operaia di Corno, del Club Veloce Cormonese, del Circolo Sociale Cormonese, della Lega Nazionale gruppo di Cormons.

Il corteo si muove lento, imponente. Passa davanti alla villa che vide i sorrisi dell'anima eletta scomparsa; ed un brivido di commozione attraversa tutti gli animi...

Le finestre delle case sono gremite di gente, e una folla di popolo assiste al passaggio, reverente, commossa, benedicente: l'ultimo simbolo di affetto e gratitudine per la donna buona, caritatevole.

Tra i numerosi intervenuti noto:

on. Morpurgo anche per la Dante Alighieri e per la Banca di Udine, co. di Trento anche per la moglie e figlia, prof. Pier Silverio Leicht anche per il dott. Luigi Suttina, dott. Pizzio, assessori di Udine cav. Conti e cav. Pico in rappresentanza anche del sindaco comm. Pecile e dell'on. Girardini, cav. uff. dott. Rubini anche per il comune di Ipplis e in rappresentanza del sottoprefetto cav. Tamburini e del Consorzio per l'acquedotto Poiana, Camillo Pagani anche per la famiglia, cav. dott. Luigi Fabris, cav. Roberto Kechler anche per la consorte, prof. Fracassetti, prof. Milanopulo, dott. Venanzio Pirona anche per famiglia, dott. Antonio De Senibus anche per Pietro Sandri, avv. Ottello Rubazzer, il parroco di S. Giorgio don Eugenio Bianchini anche per l'altro Clero della parrocchia e per le scuole professionali, don Giuseppe Comelli parroco dell'Ospedale di Udine anche per il cappellano, Giorgio Pontoni, conte Sbruglio, conte Colombatti, nob. Dal Torso, sig. Vesca in rappresentanza anche dell'Intendente di Finanza di Udine cav. Rossi, cav. Francesco Minisini anche per Secondo Zanuttini, avv. Emilio Nardini anche per il dott. Virgilio Doretti e per Arturo Bosetti, Serafini Giovanni, avv. G. B. Antonini anche per l'avv. cav. Arnaldo Piateo, scultore prof. Liso, avv. cav. C. L. Schiavi e avv. Gino Schiavi, maestro Franz, prof. cav. Del Puppo, co. De Puppi, rag. Bernardis e Tomada dell'Ospedale civile di Udine, che aveva pure mandato due uscieri in divisa.

I signori Chiussi, Tullio Trevisan, Tonini, Battistig, dott. Gracco anche per Giusto Muratti; Maria rappresentante Gruppo Zorutti della Lega Nazionale di Cormons; Bernadelli per il Circolo Sociale di Cormons; Antonio Naglos, Federico Donda, Giacomo Bassi, Broili Emilio anche per M. Mangilli e Giusto d'Aronco; prof. Gaetano Pietra, Luciano Marni, Luigi Brusini di Cividale anche per il prof. cav. Beniamino Gola, Morelli De Rossi, co. Alfredo di Manzano, Arrigo cav. Artelli, Drecssi anche per il co. Felissent, cav. Gabassi dott. Pietro, cap. Beltranti avv. Baldissera, Arturo Tomadoni, Alessandro Macorig, co. Camillo di Zucco, Barone Locatelli podestà di Cormons, sig. Follini, I. R. Ricevitore Lafrannia, cav. G. B. Volpe, prof. G. B. Stua, rag. Gaspardis, Busma Guido e Augusto, dott. Sartogo, dott. Dorigo, conte Ciotto Frangipane, Angelo Colledan, G. Ciede, Pietro Piani, Antonio Naglos, V. Lucchi, Luigi Fabrizio venuto da Venezia.

Prof. Ciro Bortolotti, cav. D. Molinari sindaco di S. Giov. di Manzano in rappresentanza anche di quel circolo Agricolo, avv. Aleardo Chiussi; co. Ugo di Manzano, rag. Giuseppe Pagura, Enrico Santi, Emilio Volpe, Pietro Magistris, rag. Mulinaris per se e dott. Gardi, avv. Italico Della Schiava, nob. Vanni degli Onnesti, Pietro Paoluzza, cav. Rodolfo Burghart anche per il fratello Roberto, Montù Alessandro anche per il corpo impiegati del comune di Udine, co. Ulderico, Giopplero, anche per la famiglia, co. Daniele Florio, per se e fratello, conte Carlo Caiselli anche per Umberto Follini, cav. Giovanni Miotti in rappresentanza della Banca di Udine, Giuseppe Periotti, Giovanni Treu di S. Giovanni di Manzano, Molinari Azzaria di S. Giov. di Manzano, anche per la famiglia. Arrighini, dott. Giov. Traldi anche per la famiglia, co. Francesco Beria di Sal.

E tra lo stuolo innumerevole delle signore:

Teresa Schiavi, co. Lucia Caratti anche per Maria Celotti, co. Antonietta De Brandis anche per il marito, co. Elisa de Puppi anche per Angelina De Puppi, Teresina Rubazzer anche per la madre, Bianca Angeli, anche per la mamma, signora Francy Fraccaspetti, anche per le Scuole professionali di Udine co. Maria Beria di Sal Trento, Carla e Livia Torelli, Italia e Elisa Broili, Antonietta, Anna e Teresa Roncalier, Maria Rubini Follini, Maria Teobaldo Follini anche per Laura Vincenzi Follini Olimpia Urbanis Mangilli, anche per il marito, Noemi Del Puppo, Paola Cosmitz, co. Bernardelli, Giulia Brioli Salterio, baronessina Locatelli, Pecile, Pagura, Maria Giacomelli, sig.na Mareschi, Ines Venuti, Ricabona Enrica, Marni, sig.a e sig.na Fabbrosich, Etelka Concari, Rosa Zardini, alcune popolane Udinesi che avevano conosciuto e amato la povera estinta fin da ragazzina.

Lento e solenne il corteo s'incammina verso il Camposanto, nella mestizia del vespero. E là, tra la commozione degli astanti, alla presenza del marito accasciato e dei congiunti, la cara salma è affidata alla tomba di famiglia, mentre il sacerdote invoca il *requiescant in pace*...

***

In morte della signora Cleta Perusini Rubazzer, offrono per la Colonia Alpina, a mezzo della Patria: la famiglia Follini lire 20, il cav. Leonardo Rizzani L. 2.

N. H. co. Carlo Corner Campana per onorare la memoria della compianta signora Cleta Perusini Rubbazzer, in sostituzione di corona, versò alla Dante Alighieri L. 30.

DA CERVIGNANO

Per la festa della Lega Nazionale, (che avrà luogo qui a Cervignano domenica 3 agosto), il Comitato ha chiesto alle Autorità competenti che per la notte dal 3 al 4 agosto, venga concesso il libero passaggio alle vetture senza bagaglio ed alle biciclette aventi bolletta temporanea, per i confini di Tre Ponti, Ca-Bianca e Privano.

Gli interessi dell'Italia affermati francamente da un ufficioso.

Splendida nostra vittoria contro i ribelli.

Come furono debellati i ribelli di Tocra ed El Abiar

Bengasi 30. — Atti di ostilità contro le nostre truppe e di brigantaggio a danno delle tribù a noi sottomesse andavano frequentemente compiendo gli Abdela, dimoranti sui monti di Tocra e di El Abiar, movendo dalla Zauia El Gaffa e da Sidi Ahmeda, ove i ribelli si erano raggruppati in forte numero. Il generale d'Alessandro con due colonne di truppe italiane, eritree ed indigene si avanzò contro i ribelli ruppe la resistenza e s'impadronì di quelle due località. I ribelli, furono inseguiti per circa dieci chilometri. Un gruppo di essi tentò contrattaccare ed accerchiare uno squadrone dei nostri; ma questo prontamente rinforzato sventò la manovra e respinse l'avversario infliggendogli perdite gravissime.

I ribelli lasciarono sul terreno 217 morti, contati dai nostri; e fra essi, il più autorevole capo degli Abdela.

Le nostre perdite furono: soldati morti (2 bianchi, 5 eritrei, 1, bengasino); 2 ufficiali e 20 soldati feriti (2 bianchi, 14 eritrei, 4 bengasini).

Furono incendiati 30 accampamenti; distrutte le provviste e i depositi d'orzo, grano, zucchero, caffè e burro; catturati circa 2000 capi di bestiame; presi numerosi fucili; la Zauia El Gaffa rasa al suolo.

Interessanti particolari

BENGASI, 31. Sulla importante azione della seconda divisione, comandata dal generale d'Alessandro, si conoscono alcuni interessanti particolari, che mi affretto a comunicarvi.

Era obbiettivo del generale D'Alessandro sgomberare dai numerosi aggruppamenti di ribelli, il terreno compreso fra El Albier e Sidi Amed, occupando Zauia El Gafa. Quella parte di territorio si svolge quasi pianeggiante fino a Zauia el Gafa; poi è coperto di folte boscaglie, e corre fino a Sidi Amed verso Merg.

Alla prima luce del mattino si posero in marcia il 4.o fanteria e tre battaglioni di ascari eritrei; una compagnia di ascari cirenaici; uno squadrone e mezzo di cavalleria; un plotone della banda a cavallo e di savari; una batteria e cento zaptiè. Non parteciparono all'azione gli alpini presidianti Merg.

Le nostre truppe furono divise in due colonne, una puntando verso Zauia Escofia e l'altra verso Sidi Amed.

Le truppe attaccarono risolutamente e malgrado l'accanita resistenza del nemico ebbero ragione rapidamente dell'avversario ed occuparono le due posizioni prefisse. Mentre i nostri entravano nei posti conquistati il nemico si ritirava celeremente in direzione di nord-est inseguito con molto vigore, ed ebbe nella fuga maggiori perdite che durante il combattimento.

Fu inseguito per oltre dieci chilometri.

Le nostre truppe occuparono stabilmente le posizioni pernottandovi e rafforzandovisi. Fu rasa al suolo la Zauia el Gafa, si sono stabilite comunicazioni ottiche e telefoniche con El Abiar e si è migliorata la strada permettendo il passaggio degli autocarri.

Un notevole episodio nel combattimento si ebbe da parte di uno squadrone cavalleggeri Piacenza, appostatosi a destra delle truppe allo scopo di attaccare gruppi di ribelli sopravvenuta da Ranara. Lo squadrone predò cento montoni, ma venne contro attaccato da numerosi ribelli che avevano evidentemente intenzione di circondarlo.

Sopraggiunse una compagnia di ascari eritrei che attaccò furiosamente il nemico, respingendolo. Frattanto prendevano posizione sulle colline di Zauia el Gafa due batterie che cagionarono ulteriori gravissime perdite ai beduini. La brillante operazione riempì di entusiasmo le nostre truppe che si trovano in ottime condizioni. Il generale d'Alessandro oggi concederà un meritato riposo alla sua divisione.

Le ingenti perdite del nemico

Bengasi, 31. — *Fra il bottino fatto nell'ultima battaglia, vi sono numerosi oggetti di equipaggiamento e vestiario già appartenenti ai nostri soldati. Furono anche catturate armi e munizioni. Ma il particolare più rilevante sta nella cifra dei morti nemici trovati sui campi, ammontanti dopo le ultime ricerche a 217; cosicchè si calcola che i morti del nemico superino i 300.*

Nessuna novità dai vari presidi. Stamane si fecero i solenni funerali dei valorosi caduti di El Gaffe, alla presenza del Governatore, delle autorità civili e militari della rappresentanza del presidio. Il corteo partì dall'ospedale della Berka, diretto al cimitero, alla punta della Giuliana, ove le salme salutate con gli onori militari, furono calate nella tomba.

Il momento presente nei balcani e gli interessi e i diritti dell'Italia.

La *Tribuna* di Roma, organo ufficioso, pubblica un articolo di fondo nel quale si occupa con franchezza e fermezza degli interessi dell'Italia e della loro tutela in rapporto al momento presente della politica internazionale.

Nota che, per seguire gli avvenimenti balcanici, abbiamo forse in questi ultimi tempi trascurato fatti e interessi che più davvicino ci riguardano. Mentre i giornali stranieri sembrano ritenere che la conferenza di Londra abbia risolta la questione albanese; va ricordato loro che invece resta da parlare ancora della frontiera meridionale del nuovo regno, dei suoi confini con la Grecia. Necessità imprescindibile per l'Italia è che il Capo Stylos, la baia interna di Flelia sul mare e il territorio di Coritza nell'interno vengano inclusi interamente nell'Albania.

Questa è la sintesi dei nortri bisogni vitali nell'Adriatico meridionale, non può non essere accolta dalla conferenza degli ambasciatori senza che vengano menomati il prestigio dell'Italia nei suoi stessi mari e la possibilità difensiva della costa abruzzese e pugliese, la quale ha per necessità geografiche la sua base navale non nell'Adriatico, ma nell'Ionio a Taranto.

Nei principali giornali esteri, e specialmente francesi, di questa settimana è stata più volte enunciata una tesi che dimostra per lo meno quale confusione di idee e di valori si faccia oggi nei problemi che ci riguardano. Si dice, per esempio, che la questione dei confini meridionali albanesi verrà conglobata con quella delle isole dell'Egeo, occupate dall'Italia, e si lascia intendere che tutte e due possono essere risolte con un compromesso: l'Italia dia le isole alla Grecia, e la Grecia cederà largamente sulla frontiera albanese.

Ebbene — scrive la «Tribuna» — ricordiamo una volta per sempre, che codesti problemi sono assolutamente diversi, distinti, indipendenti l'uno dall'altro. La questione delle isole riguarda l'Italia e la Turchia, e nessun altro.

La nostra occupazione delle isole è un fatto esclusivo della guerra italo-turca, e giuridicamente definito e regolato dal trattato di Losanna: tutti avvenimenti e dati anteriori allo scoppio dell'incendio balcanico, che ha dato origine al problema dell'Albania. A Londra non si è fatta mai confusione in proposito e non è possibile che si faccia. La questione albanese è internazionale e deve essere discussa fra le potenze d'Europa; quella del Dodecaneso è italo-turca e non può essere risolta che fra l'Italia e la Turchia. Tale distinzione è netta e profonda, e non ammette modificazioni di sorta. Tutto il resto è letteratura.»

—

L'articolo viene a proposito, ora che la stampa francese riprende un'accanita campagna contro l'Italia e sostiene che tutte le isole dell'Egeo, meno quelle vicinissime alla costa asiatica, devono essere date alla Grecia !..

Si mangiano fra loro...

Milano, 31. — Mentre la Direzione dei telegrafi provvede alla meglio per fronteggiare lo sciopero dei fattorini telegrafici; questi si recarono in corteo alla Camera del lavoro (in mano dei socialisti riformisti) volendo — come i fonditori — staccarsene e mettersi nelle file della Unione sindacalista. Ma quando si sono presentati in massa alla camera del lavoro in via Manfredo Fanti, nacque un vivo battibecco che degenerò ben presto in pugilato, in baruffa.

Ricacciati i fattorini nella strada, la lotta si riaccese volendo essi rientrare. Vi fu un vero assalto contro la Camera del lavoro: pugni bastonate sassate rivoltellate, fracassatura di vetri e di mobili.. Proprio il socialismo è la quintessenza della fratellanza umana.

Dovettero intervenire i soldati.

La Camera di lavoro ebbe un panno di circa 3000 lire.

Parecchi furono i feriti, medicati alla guardia medica.

La tregua nei Balcani.

Le condizioni.

Ecco le condizioni della tregua di cinque giorni, conclusa fra gli Stati belligeranti e la Bulgaria, accettuato il turco:

1. La linea di demarcazione sarà fissata a distanza uguale dalla linea degli avamposti occupati il 31 luglio a mezzogiorno, e segnata dalle bandiere bianche.

2. I movimenti delle truppe e gli approvvigionamenti di qualunque natura non saranno impediti, dietro la linea degli avamposti.

3. A titolo di reciprocità, i belligeranti si comunicheranno effettivamente le seguenti disposizioni affinchè su tutta la linea le ostilità cessino simultaneamente.

4. 5. I quartieri generali saranno informati di urgenza affinchè possano dare gli ordini necessari.

6. Si applicheranno le prescrizioni degli articoli 50 e 51 delle convenzioni concernenti i costumi di guerra su terra.

Le condizioni del comm. Brunialti

La *Provincia di Padova*, di stamani reca:

Le fasi della malattia del commendatore Brunialti sono seguite con vivo interessamento da parte della cittadinanza nella quale perdura sempre profondo il senso di sincero dolore suscitato dal tragico tentativo.

Il ferito non ricorda

Ci si riferisce che stamane, svegliatosi, il comm. Brunialti avendo udito voci attorno al suo letto domandò chi fosse.

— Il dott. Marzolo — gli fu risposto.

Allora l'ammalato chiese al medico perchè si trovasse a letto e da quando.

Il sanitario pietosamente nascondendogli il vero, gli rispose che era stato iersera colto da malore.

Lagnandosi quindi il comm. Brunialti di non vedere, gli venne assicurato che la causa doveva attribuirsi ad un passeggero gonfiore di palpebre.

Il ferito allora si riassopì.

Condizioni aggravate.

Nel pomeriggio è stato pubblicato il seguente bollettino:

«Alle 17 il prof. Penzo assistito dal dott. Austoni ha cambiato la medicazione trovando soddisfacente il decorso delle ferite. Dovesi però notare l'insorgenza della febbre e questa circostanza induce ad un pronostico più riservato per timore di complicazioni da parte delle meningi del cervello».

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 luglio 1913.

Francia (oro)	102.69
Londra (sterline)	25.92
Germania (marchi)	126.68
Austria (corone)	107.22
Pietroburgo (rubli)	271.02
Rumania (lei)	99.—

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale.

L'ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio per lunedì 11 entrante, ore 13 nella nuova sala palazzo provinciale comprende, in seduta pubblica, le nomine:

del Presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio pel 1913-14;

di un Deputato effettivo in sostituzione del dimissionario co. cav. avv. Gino di Caporiacco;

di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1914-1917;

di cinque Revisori del Consuntivo 1913,

di due Consiglieri provinciali per il Consiglio di Disciplina degli Impiegati — escluso il segretario-capo — pel 1914;

di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione provinciale per l'applicazione delle Imposte dirette per il quadriennio 1913-14 — 1916-17;

di un membro del Consiglio direttivo del collegio di Toppo-Wassermann pel sessennio 1914-1919.

di un Commissario presso il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana per il quadriennio 1914-1917.

di un membro della Giunta provinciale di Statistica pel quadriennio 1914-1917.

Altri oggetti: Proposta per la nomina della Commissione Pellagrologica provinciale per il triennio 1914-1916; e designazione di un membro nella Commissione provinciale permanente per dar parere sulla concessione di licenze per la vendita di bevande alcooliche.

Vi sono inoltre: Comunicazione di nove deliberazioni d'urgenza ad autorizzare le liti per ricupero dozzine manicomiali.

Rinnovazione sussidio Stazione di Piscicoltura di Brescia, quinquennio 1913-1918.

Sussidio R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

Conto morale e conto consuntivo 1912 dell'Amministrazione provinciale.

Conto morale e conto consuntivo 1912 Ospizio Esposti e Partorienti.

Preventivo 1914 Amministrazione Provinciale.

Contributo addizionale al Comitato Regionale Veneto per le Feste Commemorative 1911 in Roma.

Pagamento intero sussidio della Provincia costruzione della strada consorziale di Cosizza per accedere da Grimacco alla stazione ferroviaria di Cividale.

Contributo per una mensa a vantaggio studenti disagiati Università di Padova.

Sul prestito di favore con la Cassa dei Depositi e Prestiti per costruzione edificio uso dei R. Ginnasio-Liceo di Udine.

Società Storica Friulana.

Ieri si è riunito nella Sede sociale (Palazzo Bartolini), il Consiglio direttivo di questa Società Presiedeva il prof. Leicht, presidente, assistito dal segretario Luigi Suttina, ed erano intervenuti il co. comm. Panciera di Zoppola, il cav. R. Pitteri, il prof. cav. Battistella, il nob. della Torre, il prof. Chiurlo, il co. Luigi Frangipane, mons. E. Degani, e presenziava anche il comm. ing. M. Ongaro, soprintendente dei Monumenti del Veneto.

Avevano scusato la loro assenza senatore di Prampero, on. Morpurgo, comm. Fracassetti, ed il vicesegretario bar. dott. Enrico Morpurgo.

Il presidente comunicò che, grazie all'interessamento dell'on. Morpurgo e del sen. co. di Prampero, il Ministro della P. I. ha concesso un sussidio di L. 500, e ragguagliò poscia il Consiglio intorno alla preparazione da lui assunta della pubblicazione degli Atti del Parlamento Friulan, che vedrà la luce nella Collezione degli atti della assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo alla Età Moderna.

Il Consiglio, prese definitive deliberazioni circa il programma del 3.o Congresso, (Pordenone, 28 settembre pross.); stabilì i criteri per la diramazione delle circolari e delle schede relative agli Inventari pubblici e privati della Regione Friulana; decise di promuovere, in forma privata, una gita sociale a Sesto verso la metà del prossimo settembre, in seguito ai recenti importanti scavi eseguitivi; e trattò dei modi di accrescere il numero dei soci.

Da ultimo vennero ammessi a far parte della Società in qualità di soci ordinari i signori: Battaino cav. Luigi, in Roma; Berghinz cav. prof. dott. Guido, in Udine; Cantarutti cav. uff. ing. G. B. in Udine; Freschi di Cucanea co. cav. dott. Carlo, in Cordovado; Perozzi Francesco, in Terzo; Spezzotti cav. rag. Luigi, in Udine; Misani comm. prof. ing. Massimo, in Udine; Luchini Luchino, in S. Giorgio della Richinvelda; Guarnieri dott. Giacomo, in Fontanafredda; Tassini avv. Dionisio, in Tarcento; di Varmo co. G. B. in Mortegliano; la Società Vincoli d'arte di Gemona, ed i Municipi di Cervignano, Sagrado e Farra d'Isonzo.

L'assemblea dei tramvieri.

Iersera si riunì l'assemblea della lega tramvieri per l'approvazione del bilancio semestrale e per udire alcune comunicazioni della Presidenza.

Aperse la seduta il consigliere comunale A. Cremese, il quale, giustificando l'assenza dei colleghi della C. E. invitò il segretario a dar lettura del bilancio semestrale.

Venne discusso sul fondo malattia e sul modo di attuare al più presto il beneficio del soccorso.

Il conto semestrale risultò all'unanimità approvato come compilato dal Consiglio Direttivo al quale venne espresso un plauso.

Indi il Presidente espose all'Assemblea l'esito dell'abboccamento avuto dal Consiglio col sig. sindaco e coll'on. Girardini e disse di confidare che il cav. Arturo Malignani non mancherà di venire incontro ai giusti desiderata della classe tramviaria. Disse pure che anche il senatore co. Di Prampero presidente della Società Elettrica Friulana è favorevole a migliorare le condizioni dei tramvieri.

Raccomandò ai tramvieri un premuroso e diligente servizio per poter con maggiore fiducia domandare i desiderati miglioramenti.

Legato Bartolini. — A tutto agosto è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi con le rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1913. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale. Le domande di sussidio devono essere prodotte alla Congregazione di Carità ed essere corredate dai documenti di rito.

Per un amore sfortunato. — L'infelice giovine Guglielmo Donato che tentò l'altra notte per dispiaceri di cuore togliersi la vita col sublimato, in grazia delle affettuose e premurose cure prodigategli all'ospedale da quei sanitari, va sempre più migliorando.

Comitato friulano per i profughi

Elenco della sottoscrizione. Somma precedente L. 21171.03. Comune di Bordano 15. Totale L. 21186.03.

II. Elenco dei sussidi corrisposti a favore dei militari feriti e delle famiglie dei morti nella guerra di Libia.

N. 10 sussidi da L. 200 a favore delle famiglie dei morti L. 2000; 2 sussidi da L. 100 come sopra 200; 38 sussidi da L. 50 per militari feriti L. 1900: Totale 4100. Importo del I.o elenco 3550: assieme L. 7650.

A cura del Comitato vennero in questi giorni inviati a Salonicco i profughi Rizzo Nicola e moglie Giulia, il primo nato a Corinto e la seconda ad Iglesias (Sardegna).

Al cestino. — Avvertiamo, anche una volta, tutti coloro che ci inviano notizie e reclami anonimi, o aventi carattere strettamente personale, che tali scritti sono destinati inesorabilmente al cestino. Se pertanto i mittenti non vedono pubblicato le loro corrispondenze del genere ne sanno ora il perchè.

Beneficenza quotidiana.

Offerte a mezzo della "Patria,,

La famiglia Bortolo Capellari offre lire 2 alla Congregazione di Carità, in morte di E. Crainz Codugnello.

In morte Enrica Craiz-Cudugnello alla istituenda Colonia Marina Lignano Maria e Giuseppina Cozzi L. 1.

Quanta carne si è mangiata nel luglio. — Nel luglio testè chiuso si sono mangiati in Udine: Buoi N.o 120 quint. 388.66. Vacche 106 — 253.84. Vitelli 872 — 441.51. Cavalli 8 — 14.81. Agnelli 53.

Mercato suini-ovini. — Suini 360. Venduti 10 così

da latte venduti	60	da lire	18	a	39
da 2 a 4 mesi	72	»	42	»	56
da 4 a 6 mesi	35	»	62	»	73
da 6 a 8 mesi	23	»	74	»	98

Pecore nostrane 36 vendute tutte per allevamento.

Sequestro d'una mongolfiera. Da un vigile urbano venne ieri a sera sequestrata a un ragazzo una mongolfiera di carta multipinta di quelle pericolose perchè alle volte dove cadono possono sviluppare un incendio.

Sarebbe bene che si esercitasse una rigorosa vigilanza su questi palloncini che da trastulli possono divenire strumenti incendiari.

Le lesioni accidentali. Venne ieri medicato all'ospedale Isidoro Drasig d'anni 31, fu Luigi, essicatore presso la conceria Contarini per aver riportato sul lavoro delle lesioni multiple ad una gamba. Lo si dichiarò guaribile in 8 giorni.

Cane che morde. — Ieri sera venne medicata all'ospedale la ragazzina Rosina Lorenzi, d'anni 11, di Eugenio, abitante in via Viola 46. Il medico di turno le riscontrò un'intaccatura dentina al polso ed alla mano destra prodotte da un cane.

Fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

La voce degli altri.

I macellai e il ribasso delle carni

Lazare, veni fora!!

Riceviamo:

Finalmente si respira! Questa è la conclusione a proposito dei ribassi avvenuti sui prezzi delle carni e non valgono articoli più o meno ufficiali, più o meno sinceri a dimostrare vera una cosa piuttosto che l'altra. Noi cittadini un po' sorpresi dell'inaspettata fortuna, constatiamo con gran sollievo della nostra borsa che il prezzo della carne è di punto in bianco disceso di centesimi 40 al chilogramma.

Il buon pubblico udinese sapeva che il bestiame era in forte ribasso, non da giorni soltanto, ma da mesi; il buon pubblico udinese sapeva che in molti altri centri vennero subito effettuati i conseguenti e logici ribassi sui prezzi di vendita; il buon pubblico udinese sapeva che a Udine si possono introdurre col permesso delle autorità tutorie, carni macellate a Santa Caterina (ognuno che ne sappia un pochino, può misurare la portata di queste concessione); il pubblico sapeva tutto questo, ma da buon pubblico continuava a pagare la carne ai prezzi che i signori macellai mantenevano inalterati e che erano i prezzi adottati sin da quando i bovini erano saliti a un prezzo di L. 30/40 al quintale superiore a quello di oggi.

Le circostanze ora vollero che venisse fuori un certo signor Lazzaro Giovanni e bastò la sua comparsa perchè si operasse il miracolo.

Lazare, veni fora!!! Pare proprio di sentire la divina voce del Maestro! Il buon Lazzaro non si fece ripetere l'invito e comparve, questa volta a Udine e nelle vesti di un macellaio!

Noi non seguiamo la polemica che si è accesa fra gl'interessati sui giornali cittadini, nè c'importa di conoscere i particolari ecc. ecc., anche perchè essa non può certo riuscirci simpatica.

Osserviamo invece che è avvenuto un tale importante ribasso nei prezzi delle carni; e ciò non per coscienzioso provvedimento dei signori macellai, nè per doverosa misura presa dall'*Alto*, ma per la semplice calata sulla piazza di un mercante di bovini della provincia, e paventiamo la dolorosa eventualità in cui questa persona potrà un giorno trasportare altrove le sue provvide tende, poichè tale suo esodo provocherà certamente il simultaneo ripristino da parte dei nostri macellai dei vecchi, altissimi prezzi delle carni.

Un padre di Famiglia.

Il processo del cancelliere Bisaccia. — Il giorno 4 del mese venturo verrà discusso in Tribunale il processo contro il cancelliere della Pretura del I. Mandamento sig. Bisaccia imputato di concussione ed altri reati. Saranno escussi oltre 20 testi d'accusa.

L'imputato sarà difeso dagli avvocati Bertaccioli, Cosattini e Pettoello costituitisi in collegio.

Lodolo scarcerato — Abbiamo annunciato giorni sono l'arresto ordinato dal pretore del primo mandamento, per oltraggio al Pubblico Ministero, durante un dibattimento, di certo Lodolo.

La Camera di Consiglio ha ritenuto ieri che non devono al Lodolo imputarsi oltraggi di sorta e ne ha ordinata la scarcerazione.

Echi di un passaggio aereo

Mautern (Stiria), 29 luglio

Egregio Sig Direttore della Patria!

Questi giorni ho letto sulla Tagespost di Graz e sull'ufficioso Fremden Blatt di Vienna la descrizione avventurosa dei quattro aviatori austriaci come fu riferita dalla Patria, volevano approdare a Villaco ed invece furono attirati sulla creta di Grauzaria. L'eccitazione dei giornali di Udine sembrò loro eccessiva, però hanno parole di lode per gli alpini e sono addirittura entusiasti del buon trattamento ricevuto dagli ufficiali italiani. Meno male che riconoscono le virtù cavalleresche del nostro esercito.

Exemplum dedimus vobis ut et vos iter faciatis.

Devotissimo
G. F.

Corriere Giudiziario

L'assoluzione di Boschian. — Boschian Luigi d'anni 33 di Giais di Aviano fu condannato dal tribunale di Pordenone a complessive L. 538 per contrabbando d'acquavite. Dopo la difesa dell'avv. Ellero la Corte lo assolve.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500.000, interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di **Sabato 30 Agosto 1913**, alle ore 10 ant., nella sala del Teatro Sociale per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1.o Relazione degli Amministratori;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio 1912-1913 ed erogazione degli utili;
4.o Nomina di 4 Amministratori in sostituzione dei signori Marsillo cav. Federico, Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Etro dott. cav. uff. Riccardo e Cossetti dott. cav. Ernesto, scaduti per anzianità;
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 30 Agosto l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 6 settembre 1913, alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

APPENDICE

Romanzo di P. MANETTY

3

L'onore di Renata

— Sì; è evidente che si tratta di un assassinio — affermò il milite.

— Da che cosa proviene la vostra sicurezza? — chiese il giudice.

— Da due principali osservazioni, prima di tutto l'assoluta mancanza di traccie di sangue sul terreno; secondo, l'impronta di piedi umani intorno al cadavere.

— Che cosa supporeste?

— Che il disgraziato è stato qui trasportato dopo morto dai suoi assassini.

Il duca era divenuto pallidissimo, udendo queste parole.

— Dubitereste forse che il delitto possa essere venuto in castello... — mormorò egli, con voce commossa.

— Nel vostro castello signor duca?... Aspettavo di rispondervi tra poco, quando avrò terminate le mie interrogazioni — rispose il brigadiere, allontanandosi coll'occhio fisso verso terra.

Cinque minuti dopo raggiungeva il crocchio che circondava il cadavere.

— Adesso vi posso rispondere, signor duca — riprese — il militare. Il delitto è stato commesso nel vostro castello; ho potuto accertarmene.

— In casa mia non ci sono assassini! — esclamò il signor di Bligny con impeto e non senza collera.

— Io non faccio che il mio dovere constatando i fatti. L'uomo fu ucciso nel vostro castello; poi... poi, il cadavere fu trasportato qui da due persone; da un uomo e da una donna... Basta seguire le orme che sono sul terreno per assicurarsene.

— Una donna?! — dimandò il duca guardando il militare come si guarda un tale che si ritiene pazzo.

— Sì, una donna. Le orme lasciate sul terreno sono differenti a secondo della calzatura maschile o femminile, della pesantezza della persona e dell'incedere più o meno lento.

— E' inutile che ci tratteniamo più a lungo qui all'aperto. Se il signor duca me lo permette, procederò ai miei interrogatori in una sala del castello — intervenne a dire il giudice istruttore che aveva notato.

— La Gennetiere è a vostra disposizione — acconsentì il duca.

Il giudice dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria della vicina piccola città, dove avrebbe avuto luogo l'autopsia; poi entrò nel castello, seguito dal duca, dal medico e dai gendarmi.

Il duca fece subito mettere a disposizione del giudice una sala del pianterreno ed ordinò ai domestici di tenersi pronti ad essere interrogati.

— Comincierò coll'interrogare voi, signor duca — disse il giudice.

— Volete almeno lasciarmi il tempo di andare a vedere come sta mia figlia, che alla notizia della tragica morte del povero Olivet è caduta priva di sensi? — domandò il signor di Bligny.

— Andate, ma cercate di ritornare tra pochi minuti, perchè intendo incominciare gli interrogatori appena sarà giunto il mio segretario che non può tardare.

III.

L'attesa non fu lunga: un quarto d'ora dopo, il segretario era giunto ed il duca era pronto ad essere interrogato.

— Come si chiamava l'estinto? — incominciò il giudice, rivolgendosi al signor di Bligny.

— Gennaro Olivet — rispose l'interrogato.

— Era da molto tempo al vostro servizio?

— Era figlio di un domestico di mio padre ed è nato alla Gennetiere, dalla quale non si è allontanato che il tempo prescritto per il servizio militare.

— Quindi voi potete dirmi qualche cosa sul carattere del defunto.

— Certo. Vi posso dire che era il più gran galantuomo di questo mondo ed il servo più affezionato.

— Era di carattere dolce, allegro?

— Era la più buona pasta d'uomo che esistesse.

— Credete che possa aver avuto nemici?

— Non so immaginarlo. Tutti lo amavano e lo rispettavano.

— Aveva qualche vizio?

— Nessuno ch'io mi sappia.

— Per esempio donnaiuolo?

— No, lo escludo.

— Se si proverà che è stato assassinato, non sospettereste a chi appartiene la mano che lo ha colpito?

— No, assolutamente no, e fin d'ora garantisco della innocenza dei domestici.

— Al vostro servizio vi sono donne?

— Quattro, una guardaròbiera, e tre cameriere, tutte vecchie e fidate persone di casa, che sono al mio servizio da oltre vent'anni.

— Per il momento non ho altro da domandarvi, signor duca, e potete ritirarvi. Al bisogno, vi farò chiamare.

Dopo il duca di Bligny, vennero interrogati tutti i domestici del castello. Non fu che un coro di elogi per Gennaro Olivet, ritenuto il miglior uomo di questo mondo; e tutti esclusero che avesse nemici e che fosse stato capace di accendere l'ira di qualcuno e far nascere propositi di vendetta.

Continua

Orario Ferroviario
Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.45 — O. 16.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — O. 17 58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20 14
Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.55 — A. 17.22 — A. 20.41 — L. 21.34.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.45 festivo 14.20
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53
Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.59. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Venezia A. 3.20 — O. 7.31 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.
Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12 56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19 30 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.26. — Festivo 21.53
Indicazioni: A. accelerata — M, misto — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco